

bro del Filipić è una illustrazione interessante della grandissima influenza che le formazioni statali esercitano sulla struttura economica di un paese. I vecchi Stati favorivano, a cagion d'esempio, le aristocrazie mussulmane, tedesche o devote, nonostante le origine slave, alla Monarchia Absburghese. Mentre la Serbia indipendente era un paese di contadini serbi proprietari, nella Vecchia Serbia e nella Macedonia dominavano i latifondisti mussulmani, e nella Bosnia-Erzegovina la Monarchia si serviva della preponderanza fondiaria mussulmana per tenere a segno i coloni slavi. In Dalmazia, sebbene la proprietà fosse frazionata, una parte non indifferente della terra spettava alla borghesia italiana delle città; e nella Croazia erano largamente rappresentati i grandi possessi organizzati industrialmente. Il nuovo Stato vide che era interesse politico suo cattivarsi la grande massa dei contadini slavi; di qui una legge sulla espropriazione coattiva dei latifondi ed in genere dei terreni non coltivati direttamente dai proprietari, la quale d'un tratto mise i coloni al posto dei vecchi padroni del suolo. Probabilmente fu questo un errore economico grave, specie laddove, come nella Croazia, nella Dalmazia e nella Vojvodina, il medio e grande possesso erano stati causa di importanti e benefiche trasformazioni culturali, a cui il contadino serbo è impreparato. Il Filipić, pur sperando nell'avvenire, è tratto a confessare che la produzione agraria è diminuita in conseguenza della violenta rivoluzione agraria, ma, come in Irlanda, il fatto politico prevale sul fatto economico. È lo Stato Jugoslavo, il quale vuole indebolire le aristocrazie proprietarie allogene e rafforzare il potere della classe